



A migliaia in piazza per ascoltare il PCI

A migliaia hanno affollato le piazze della Toscana per partecipare alle manifestazioni con le quali il PCI ha concluso una campagna elettorale che, ai grandi appuntamenti di massa, ha alternato un costante, capillare contatto con i cittadini, con i giovani, le donne, gli anziani lavoratori.

Un contatto di tipo nettamente diverso per qualità e soprattutto per quantità da quello condotto dalla DC e anche da altri partiti, con un rapporto fondato non sulla richiesta di voti in negativo, in nome cioè unicamente dell'anticomunismo, ma sui problemi e sulle proposte concrete per affrontarli. Un voto in positivo, dunque, per mutare dal profondo questa nostra società.

Eccolo il filo conduttore dei comunisti e dei candidati indipendenti che in questi giorni

hanno parlato sulle piazze italiane affollate davvero da migliaia di giovani, di donne, di lavoratori che non sono stati attratti da nessun richiamo clientelare o corporativo, ma hanno aderito invece all'appello profondamente unitario di un partito che, unico, in questa campagna elettorale, avanza una proposta politica e presenta un programma concreto.

Questo il discorso di Michele Ventura, segretario provinciale del PCI, di Pierluigi Onorato e di Adriana Seroni in Piazza Santa Croce a Firenze; di Terracini, D'Almeida, Moschini a Pisa; di Di Giulio a Siena, di Caprioli a Viareggio, di Pinetti Grossi a Livorno, di Livorno, di Raffaelli a Lucca; delle centinaia di compagni che hanno parlato nelle piazze di ogni città e paese della Toscana.

Ed è proprio qui che s'innesta la seconda considerazione. Siamo gli unici che in questa campagna elettorale — lo diciamo con legittimo orgoglio di partito — abbiamo saputo tenere centinaia di manifestazioni nelle piazze ed abbiamo saputo dar vita a grandi appuntamenti di massa. Perché ciò può avvenire mentre altri partiti (e non ci fa davvero piacere) si rinchiodano nelle sale, nei circoli, nei privati delle TV locali o tutt'al più riescono — come Fanfani a Firenze — a riunire trecento persone, metà delle quali sono candidati, amici dei candidati e funzionari?

La risposta sta nella capacità dei comunisti di saper sempre aprire un confronto — dialettico, anche contrastato, ma sempre serio e responsabile — con le grandi masse popolari cogliendo l'essenza dei problemi che il

Paese si trova ad affrontare. E' questa la risposta che oltre tutto i lavoratori, i cittadini, i democristiani con il PCI danno al terrorismo che vorrebbe dimostrare come la politica non possa vivere nelle grandi masse, che vorrebbe isolare i cittadini nelle loro case.

Questa la risposta che con il PCI si dà a chi vorrebbe affermare che la vita del Paese si decide fra gruppi e bande armate, che i cittadini non devono poter discutere, poter decidere con il voto e non debbono poter partecipare alle scelte essenziali del paese, per subire invece la volontà di pochi che dovrebbero decidere per tutti.

Questa il grande significato delle manifestazioni di massa, che non sono solo patrimonio del PCI, ma dell'intero paese.

Da questo lavoro emerge

confermata la straordinaria vitalità delle popolazioni toscane, la loro consapevolezza del maucato particolare che l'Italia sta attraversando e i risultati evidenti che gli strategie del riflusso dovranno fare i conti con questa società mutata, matura e consapevole della strada percorsa e del lungo cammino che ancora ci sta di fronte, ma fiduciosa che è possibile cambiare e soprattutto che per cambiare è necessario dare più forza al PCI.

Siamo certi che i cittadini che hanno ricevuto nelle loro case i compagni, gli attivisti, e che hanno ascoltato i comunisti nelle piazze, hanno saputo cogliere il rigore, l'impegno, la dedizione di una battaglia politica condotta in nome di tutte quelle forze che vogliono un mutamento ed un profondo rinnovamento del nostro paese.

CON I COMUNISTI per andare più avanti in Toscana e nel Paese



Per rafforzare il ruolo della classe operaia

La classe padronale e la Confindustria — come hanno ampiamente dimostrato i bruschi irrigidimenti verificatisi nel corso della battaglia contrattuale — stanno portando avanti con arroganza un vasto disegno politico tendente a restaurare una sorta di dominio assoluto all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro.

In nome della filosofia della « libertà dell'impresa », predicata dal presidente della Confindustria Guido Carli, la classe padronale vuole riappropriarsi di tutti quegli spazi di controllo e di potere democratico conquistati dai lavoratori con lunghi

anni di lotta. Trent'anni di governo democristiano non hanno consentito allo Stato di esercitare — tramite lo strumento della programmazione — una politica di coordinamento e di sviluppo armonico di tutta la nostra economia, le cui sorti sono state affidate alla DC completamente all'imprenditoria privata.

Oggi i padroni vogliono rafforzare il loro dominio nella fabbrica, attraverso un controllo totale della produzione e dell'organizzazione del lavoro, e nel Paese, sostenendo alcune forze della DC e tutti quei partiti che propugnano il ritorno ad un « liberismo » puro e semplice. Votare oggi per il PCI, non significa soltanto

rafforzare il partito che storicamente e da sempre ha rappresentato gli interessi della classe lavoratrice, ma significa anche battere i desiderii nostalgici del padrone che vuole ridurre il peso all'interno della fabbrica dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali.

Solo con un PCI più forte è possibile ottenere un maggiore controllo degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, degli orari • del salario.

I padroni questo lo sanno benissimo: non a caso appoggiano la DC e tutte le forze moderate • della conservazione.

Nuovi livelli di dignità per le donne

La coscienza femminile è profondamente maturata nel breve volgere degli anni, dalle prime proposte alle lotte per conquistare leggi e servizi nella società che alleviassero un lavoro ed una condizione spesso subordinati. Donne, ricordiamo le tappe di queste lotte, dure, faticose, dalla legge sul divorzio (referendum '74) alla legge per la tutela della maternità e sull'aborto a quella di parità a quella sull'occupazione: tappe importanti per la democrazia del nostro paese, tappe segnate dalla presenza e dall'impegno dei comunisti che hanno fatto propria la voce delle

donne e l'hanno portata in parlamento perché si affermasse.

Ogni volta lo scontro è stato con chi voleva che nulla mutasse, ogni volta la DC ha cercato di contrastare l'avanzata della dignità delle donne.

Nei comuni amministrati dalle sinistre, ed in Toscana, molto si è fatto per i servizi, molto si sta cercando di fare, dagli asili nido ai con-

sultori, alle importanti esperienze di tempo pieno.

Il partito comunista, certo, è andato avanti grazie alle donne. Le donne sono andate avanti, maturate, grazie al PCI. Insieme si è discusso, si sono trovate soluzioni per conquistare una migliore qualità della vita. Per continuare la strada intrapresa, per andare avanti verso nuovi

obiettivi che affermino sempre più la dignità di lavoratrici e di cittadine delle donne, è necessario oggi un voto al PCI.

Solo con il partito comunista sempre più forte è infatti possibile oggi in Italia frenare le spinte moderate e conservatrici di una Democrazia Cristiana che si arrocca sempre più su posizioni di destra.

Solo con un partito comunista sempre più presente fra le masse popolari ed al Governo è possibile conquistare in Italia nuove e più avanzate punte di democrazia.

Tra i lavoratori del bacino marmifero di Orto di donna

Cosa aspettano dal 3 Giugno gli operai di una sperduta cava della Garfagnana

ORTO DI DONNA — La strada è buona, tutto sommato, almeno fino al rifugio CAI "Domenico". L'asfalto è arrivato anche quasi nel bacino marmifero di Orto di Donna (nel comune di Minucciano) la punta estrema della Garfagnana. Dietro i monti (nel versante sud del Grandiflora e del Pizzo d'Uccello) c'è Vinca, in languida provincia di Massa Carrara.

Orto di Donna è una conca meravigliosa. Gli escursionisti e gli amanti della montagna ne hanno fatto una delle mete preferite. In questa stagione, poi, è ancora più bella: i canali del Grandiflora sono ancora intonati. Sotto le cime rocciose si allarga un mare di verde. In cima il marmo è la principale risorsa di vita, non il turismo.

Al rifugio ci attende « il Polli », Enzo di nome, direttore di una delle 78 cave che lavorano questo bacino. Con un collaudato "Wolkswagen", ci accompagna.

La strada si fa brutta: diritti e polveri. In cima il lavoro è fermo, sono circa le 9 l'ora dell'intervallo: il momento migliore per una chiacchierata. In un angolo del piazzale la baracca di lamiera coperta alla meglio con arbuti secchi. Intorno al tavolo, cinque cavalieri. Pane, acqua, marmitta, vino, mela e caffè: è il loro spuntino.

« Ah, lei è dell' "Unità", perfetto » esclama quello più anziano. Per loro è l'occasione

di parlare di politica e dei vari problemi, non capita spesso. Nella buona stagione si levano alle cinque e tornano a casa a sera.

D'inverno, quando la neve blocca le cave, di giorno sistemano le loro case e l'orticello, la sera giocano a carte. La politica non li tocca quasi mai da vicino.

Le elezioni rappresentano una delle eccezioni. A questo proposito sono tutti d'accordo su una cosa: « Non bisogna votare DC ». E lo spiegano con chiarezza: « Per questi paesi a monte non ha mai fatto assolutamente niente ».

I partiti sono tutti uguali — si slega Carlo —, ma non è convinto: ci riflette su e poi spiega: « Ho 24 anni, da 8 lavoro in cava. E' una vita dura, soprattutto ti manca il tempo libero. La ragazza, il ballo, le ferie quassù le sogni... Nessuno si è mai occupato concretamente delle nostre condizioni ».

Anche se non è vero che tutti i partiti sono uguali — interviene Franco Biancardi, 48 anni, 30 passati alle cave —, e lui lo sa bene — aggiunge —. Alla sua età anche noi avevamo gli stessi problemi, e le condizioni di lavoro erano peggiori. Il fatto è che questi non sono i soli problemi. Diciamo che questi problemi, che comporta tempo e lavoro, venga « tirato fuori » a colpi di mina. Il risultato di queste escarazioni è che su mille tonnellate di marmo strappato alla montagna,

quello utilizzabile si aggira sulle duecento tonnellate.

Non solo, ma anche chi adoperi il « taglio » anziché lo « sparo di mine » non può non pensare ad una pur minima produzione mensile: ed ecco allora che i lavori di preparazione sono ridotti al minimo; il marmo viene scaricato in « larghezza » anziché in « profondità », con il risultato di trasformare le cave in « pozzi », e i formarsi di pericolose « tacche » sopra la testa dei caratori.

« Questo è il nostro petrolio — aggiunge Franco — e non ci va più che venga spreco ».

Per Luciano, l'ideale sarebbe un'unica grossa azienda, magari parastatale o comunque sotto il controllo pubblico, che potendo guardare ad un guadagno meno immediato, possa sfruttare in maniera ordinaria tutto il bacino. Ne guadagnerebbe la produzione, ne guadagnerebbero noi in sicurezza. Quando qui c'era la Montecatini Marmi, fino al '61 c'è stato un solo incidente mortale. Dopo i morti sono diventati 6 a causa delle mini nari anziane di sicurezza ».

Certo quando parliamo di Azienda Parastatale — precisi Franco — non intendiamo riferirci all'esperienza disastrosa dell'EGAM, che qui ha fatto più danni che i piccoli imprenditori ».

Stupisce la lungimiranza e la capacità di analisi di questa gente; i problemi di or-

dine personale non impediscono loro di avere una visione più generale delle cose. E che i problemi sollevati abbiano un fondamento, lo si vede dall'andamento dell'occupazione che nel giro di vent'anni è calata, in questo bacino, da 800 a 60 operai. Il marmo « tira » ma i giovani non se la sentono di lavorare quasi 12-13 ore al giorno, domenica spesso compresa, da marzo a settembre. Quando piove lavorano con gli stivaloni; con il sole bronchi e polmoni si riempiono di polvere. E in fondo al mese delle 350 000 lire lavorate, nella busta paga ne risultano 140, la differenza è pagata fuori busta; con il risultato che in pensione vanno con 70 mila lire al mese.

« Occorre che inter venga il governo — conclude Franco — oppure la Regione. Si era parlato di un Progetto Marmi, che fine ha fatto? ».

L'incontro termina qui. E' ora di tornare al lavoro. Franco si avvia alla palamena, Carlo salta su un blocco per iniziare il taglio.

Prima di arrivare alla macchina sentiamo una mano sulla spalla. Un cavaliere, che finora si era tenuto in disparte si avvicina e facendo si portavoce di tutti, dice: « Noi il 3 giugno votiamo per cambiare, votiamo PCI ».

Ci sono partiti che si occupano dei giovani e dei loro problemi solo al momento delle elezioni, e si rivolgono alle nuove generazioni con la mano lesa nella richiesta di un voto.

Ma il dramma della disoccupazione, della dequalificazione professionale, della mancanza di prospettive, non trova posto nei discorsi dei leader democristiani o radicali, nei loro programmi. Il voto « giovane » fa « fresco », « ingenuo », « spontaneo », perché può rappresentare la copertura di gravi inadempimenti.

Ma i giovani non si accontentano di discorsi e promesse. Tra le loro legittime richieste c'è la ri-

Una speranza per le nuove generazioni

formazione della scuola, dell'università, lo stabilirsi di uno stretto rapporto tra formazione e lavoro, tra professionalità e qualifica.

Esiste il fenomeno del rifiuto del lavoro manuale, inteso come lavoro faticoso e alienante. Eppur, migliaia di giovani formano cooperative, tornano a lavorare terre abbandonate e incolte, e altrettanti vorrebbero farlo (oscolacati dalle pastoie burocratiche) non

spinti dal mito della « buona terra » ma dalla consapevolezza che la ripresa del paese e della sua economia parte anche dalle campagne, così a lungo trascurate e vessate dallo strapotere democristiano.

I giovani chiedono che la « qualità della vita » migliori, che cultura, svago, sviluppo della personalità siano elementi essenziali della vita nelle città come nelle campagne.

Con il PCI impegnato da sempre su questi temi, i giovani hanno avviato un rapporto concreto, spesso difficile, segnato da polemiche.

Non sono mancati ostacoli, errori, ripensamenti. Un fatto è certo: i comunisti con il loro patrimonio storico di lotte per la emancipazione, il rinnovamento, la realizzazione di una società più libera e giusta, hanno sempre rappresentato per i giovani, e rappresentano oggi, un interlocutore fondamentale, con cui discutere, magari aspramente, ma con cui percorrere la stessa strada.

Per questo, con consapevolezza o serenità, oggi il PCI chiede il voto dei giovani.

Artigianato e la minore impresa rappresentano in Toscana una grossa fetta dell'attività produttiva, una grande forza economica e sociale che ha dato un massiccio contributo alla stabilità dell'occupazione.

Eppure questo enorme patrimonio di capacità imprenditoriali è stato continuamente mortificato in trenta anni di governi democristiani. Le esigenze di sviluppo di ammodernamento, di riqualificazione dei prodotti, di sviluppo di nuove piccole aziende e degli imprenditori, attendono in grandissima parte di essere ancora soddisfatte.

Troppo facilmente si è fatto ricorso alla retorica sull'« artigianato opero-

Piccola impresa mortificata per 30 anni dalla DC

mercio, del turismo e agli artigiani.

Anche il turismo è stato colpito dalla mancanza di una politica nazionale lesa a sostenere le aziende con una azione coordinata dalle Regioni e dalle autonomie locali, in stretta collaborazione con i sindacati e gli operatori turistici.

Per questo il PCI chiede oggi il voto; per dare una concreta prospettiva agli artigiani ed alla minore impresa; per fare degli esercenti i protagonisti di una riforma programmatica della rete distributiva; per fare del turismo un servizio sociale capace di valorizzare una risorsa economica di eccezionale importanza.

« L'ultima edizione »

MOBILI ARREDAMENTI

raffoni

Via F. Perù 50 - Tel. 405054

LIVORNO

ARMADI GUARDAROBA
CAMERE PER RAGAZZI

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati. Avrete più garanzie avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIARE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA Vi attende

Via Due Armi n. 22 - PISA

OGGI ore 15,30
DISCOTECA con

SNOOPY e GIRARDENGO

Ore 22
BALLO LISCIO con

«L'ULTIMA EDIZIONE»

CALZOLERIA

PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI

Remo 2

FIRENZE

VIA S. ANTONINO, 72-R - Tel. 272591